

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti



Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins



Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo



Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

IL CINQUECENTO

TOMO II

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*



*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*



Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-749-8

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione,
l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia
fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della
Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Questo volume – secondo della serie degli *Autografi dei letterati italiani* dedicata al Cinquecento – comprende trentuno schede per altrettanti autori, che si vanno ad aggiungere alle trenta già pubblicate nel 2009. È previsto un ulteriore volume di conclusione della serie, che – nella programmazione fatta – dovrebbe portare a cento il numero complessivo dei letterati di cui si fornisce un censimento dei materiali. È evidente che, anche in questo modo, a ricerca terminata, non si documenterà che una parte minoritaria della letteratura del Cinquecento, tanto più tenendo conto che ciò che è compreso in questo repertorio è solo quanto sopravvissuto in autografi di cui sia nota la localizzazione. Ci auguriamo tuttavia che la messe di dati raccolta permetta di avere un’idea più chiara per quel che riguarda le modalità di scrittura, i metodi di lavoro, la tradizione delle opere, i rapporti di scambio tra i letterati del tempo. Ma anche – posta in sequenza con i volumi delle altre serie in corso di avanzamento (*Le Origini e il Trecento*, *Il Quattrocento*) – offrire uno spaccato del modo in cui la letteratura italiana è stata scritta e condivisa nei secoli forse più vitali della sua storia.

Le presenze in questo secondo volume sono eterogenee almeno quanto quelle che erano state comprese nel volume precedente, a testimoniare varie facce della letteratura cinquecentesca. Da letterati assai legati all’industria tipografica (Dolce, Domenichi, Sansovino) sino ad autori il cui lavoro non è passato che marginalmente sotto i torchi (Bonfadio, Colocci). In mezzo possiamo collocare poeti di primo e secondo piano (Achillini, l’Anguillara, Berni, Brocardo, Di Costanzo, Vittoria Colonna, l’Etrusco, Veronica Franco, Molza, Sannazaro, Tebaldeo), e ancora autori che si sono cimentanti anche con le altre forme dominanti del Cinquecento, ossia il teatro (Cecchi, Ruzante) e la novellistica (Giraldi Cinzio). Così come era accaduto già in precedenza, è ben rappresentata in questo volume anche l’attività dei cosiddetti “poligrafi” (Lando, Piccolomini, insieme ai già ricordati letterati di tipografia) e quella di autori che hanno raggiunto i risultati più significativi soprattutto nella riflessione di tipo letterario e linguistico (Bartolomeo Cavalcanti, Equicola, Gelli, Giambullari, Speroni, Trissino), oltre che di tipo tecnico e storico-politico (Cosimo Bartoli, Giannotti). Fa categoria a sé – eccentrica anche numericamente rispetto al numero pieno di trenta – la testimonianza delle carte di Pontormo, rappresentante di quel legame tra arti figurative e letteratura, decisivo per comprendere molte dinamiche estetiche del tempo, ben presente anche nel primo volume.

La presentazione dei materiali ha seguito l’impostazione degli altri volumi del repertorio. Per ogni autore si ha, in apertura, una presentazione discorsiva della tradizione delle carte autografe; segue il repertorio vero e proprio, articolato (ove possibile) nelle due sezioni autonome di autografi e postillati; chiude il dossier un gruppo di riproduzioni a vario titolo indicative delle abitudini scrittorie, anticipato da una nota paleografica con commento e indicazione delle peculiarità grafiche dell’autore.

Mentre per una compiuta illustrazione dei criteri si rinvia alle *Avvertenze*, va sin d’ora segnalato che in questo volume vengono fornite (in tutti i casi in cui è stato possibile giovarsi in tal senso della collaborazione di biblioteche e archivi) le percentuali delle riproduzioni dei singoli manoscritti. Si tratta di un ulteriore strumento di confronto che ci auguriamo possa contribuire a favorire riconoscimenti e nuove attribuzioni. Ci teniamo infine a ringraziare Marcello Ravesi ed Elisa De Roberto per la preziosa collaborazione sul versante redazionale; Mario Setter per la lavorazione delle immagini; la dott.ssa Irmgard Schuler della Biblioteca Apostolica Vaticana per la disponibilità dimostrata. Questo volume è dedicato alla memoria di Vanni Tesei, già direttore della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì: un interlocutore attento che sia come studioso sia come amministratore ha sostenuto con generosità i primi passi di questo progetto.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a piú mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione piú rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detto e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto piú latamente documentaria: salvo casi particolari, vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto piú estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente piú alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (si veda ad es. la scheda su Sperone Speroni).

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo * posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo,

AVVERTENZE

tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. A partire da questo secondo volume del *Cinquecento*, sul modello di quanto già sperimentato per quello delle *Origini e il Trecento*, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento dell'originale; va da sé che quando il dato non è esplicitato si intende che la riproduzione è a grandezza naturale (nei pochi casi in cui non si è riusciti a recuperare le informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.» a indicare le “misure mancanti”).

Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella “voce” generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Arioste, Ferrara
Firenze, ABS	= Archivio Bartolini Salimbeni, Firenze
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Venezia, BCB	= Biblioteca Civica Bertoliana, Vicenza
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani, sez. III. Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PRO-CACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada [1937]</i> , by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

GIOVANNI FILOTEO ACHILLINI

(Bologna 1466-1538)

Dopo l'esordio brillante come promotore delle *Collettanee grece, latine e vulgari per diversi auctori moderni nella morte de l'ardente Seraphino Aquilano* stampate a Bologna nel 1504, vero e proprio manifesto antologico della poesia cortigiana, Giovanni Filoteo Achillini era destinato a mancare all'appuntamento con le tipografie rinascimentali e con la grande circolazione libraria. Certo è che l'avvio non poteva essere più promettente. Nobile, di solida formazione umanistica latina e greca, collezionista di monete e marmi antichi, musicista esperto e rinomato, in rapporto con i protagonisti della nuova letteratura in volgare, amico e «compare» del Bembo, che aveva probabilmente tenuto a battesimo uno dei suoi figli (Basini 1954-1955: 14), sul finire del 1504 l'Achillini aveva già al suo attivo, ma ancora inediti, una cospicua raccolta di rime (sonetti, sestine, capitoli ternari, barzellette) e un poema mitologico in ottave, il *Viridario*, posto sotto il segno eclettico dei maestri più in vista di quegli anni: «Te approvi il Bembo, il Cortese, e 'l Calmeta, / il giudicio de' quali è diligente» (in Traversa 1992: 22).

Ma con la caduta rovinosa della signoria dei Bentivoglio nel 1506, a Bologna si apriva una fase torbida e irrequieta di violenze, di conflitti interni e tensioni latenti che doveva protrarsi per oltre un decennio isolando la cultura cittadina dai circuiti del nuovo classicismo volgare. Ed è forse questa la ragione principale per cui le opere più rilevanti dell'Achillini restano confinate in manoscritti autografi senza pervenire alle stampe: la produzione lirica giovanile si legge nel ms. Acquisti e doni 397 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (→ 5) e il *Fidele*, vasto poema encyclopedico-sapienziale in terzine di ben «cantilene 100 in versi 15238» (Orlandi 1714: 162), portato a termine dopo il 1516 (Basini 1954-1955: 132), sopravvive in due codici d'autore conservati a Bologna (→ 2 e 4), il ms. B 3131 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (mancante del secondo volume) e il ms. 410 della Biblioteca Universitaria (mutilo dell'ultimo canto). Tuttavia, dopo la pacificazione del 1530, l'Achillini non si sarebbe sottratto a un confronto con la cultura letteraria del proprio tempo: lo si evince già da un'edizione postillata del *Viridario* (Bologna, Girolamo Benedetti, 1513), «con importanti correzioni, parte autografe, parte di un tardo possessore che aveva sott'occhio un ms. del poema, parte di una terza mano» (Dionisotti 1970: 230), conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio con segnatura 16 P IV 21 (→ 1) e allestita presumibilmente dopo il 1534 in vista di una seconda edizione che non fu poi realizzata (Basini 1954-1955: 83 e 178; Serra-Zanetti 1959: 172; Di Felice 2006: 57); e lo dimostra altresì l'autografo tardo del *Dialogo della lingua toscana* (Biblioteca Universitaria di Bologna, 12: → 3) scritto «intorno al 1534» (Basini 1954-1955: 83 e 177; Giovanardi in Achillini 2005: 20) ed edito poi nel 1536 con il titolo di *Annotationi della volgar lingua*, in difesa del toscano ibrido e «commune» adottato nel suo *Fidele*, ma ormai obsoleto dopo la codificazione grammaticale del Bembo (Giovanardi 2000). Va infine respinta l'indicazione secondo cui due opere disperse menzionate da Orlandi (1714: 162), «*Eneide, e Rimario* m.s.», sarebbero attestate da «una cinquantina di versi sleghati inseriti nel *Fidele*» (Traversa 1992: 15): nel libro I, canto VI vv. 163-313, l'Achillini alterna versi di Dante e Petrarca con i propri traendoli verosimilmente dalle sue liriche d'amore, come attesta il ricorrere del *senhal* «Costanza» (vv. 216 e 222) che era al centro del canzoniere giovanile, ma nessuno dei 50 versi inseriti nel *Fidele* figura nel ms. Acquisti e doni 397.

Attardato difensore della lingua e della cultura cortigiana, l'Achillini coltiva nella grafia, nell'impaginazione e nel formato una volontà solerte e malinconica di imitazione del libro a stampa, che sembra tradire la consapevolezza di un'avventura letteraria tutta vissuta sul fronte nuovo del volgare con impegno e operosità, ma sempre più periferica e fuori tempo, e chiusa alla fine entro una cerchia ristretta di orgogliosi rapporti municipali.

GIORGIO FORNI

AUTOGRAFI

1. Bologna, BArch, 16 P IV 21. • *Viridario*, Bologna, Girolamo Benedetti, 1513; ed. a stampa con consistenti interventi autografi apposti con inchiostri diversi e in tempi successivi ma verosimilmente ravvicinati, a cui si affiancano le mani di due distinti revisori: si tratta senza dubbio di un testo preparatorio per una copia di tipografia di una nuova ed. dell'opera. • FRATI 1888: 384; BASINI 1954-1955: 80-87; SERRA-ZANETTI 1959: 172; DIONISOTTI 1970: 229-33; BICCERI 1978-1979; DI FELICE 2006. (tav. 3)
2. Bologna, BArch, B 3131. • *Fidele*. • FRATI 1888; BASINI 1954-1955: 124-32; TRAVERSA 1992. (tav. 2)
3. Bologna, BU, 12. • *Dialogo della lingua toscana*. • FRATI 1888: 384; BASINI 1954-1955: 174-80; ACHILLINI 2005. (tav. 4)
4. Bologna, BU, 410. • *Fidele*. • FRATI 1888; BASINI 1954-1955: 124-32; TRAVERSA 1992.
5. Firenze, BML, Acquisti e doni 397. • Sonetti, sestine, capitoli ternari, barzellette. • COMBONI 1993; COMBONI 2003a; COMBONI 2003b. (tav. 1)

BIBLIOGRAFIA

ACHILLINI 2005 = Giovanni Filoteo A., *Annotationi della volgar lingua*, ed. critica a cura di Claudio Giovanardi con la collaborazione di Claudio Di Felice, Pescara, Libreria dell'Università.

BASINI 1954-1955 = Teresa B., *Giovanni Filoteo Achillini: vita e opere*, Tesi di laurea, Università di Bologna, rel. Raffaele Sponzano.

BASINI 1960 = Ead., *Achillini, Giovanni Filoteo*, in *DBI*, vol. 1 pp. 148-49.

BICCERI 1978-1979 = Paolo B., *Il 'Viridario' di Giovanni Filoteo Achillini. Proposte per un'edizione*, Tesi di laurea, Università di Bologna, rel. Renzo Cremante.

COMBONI 1993 = Andrea C., *Orfeo nell'inedito 'Triumpho de Crudelitate' di Giovanni Filoteo Achillini*, in «*Versants*», 24, pp. 87-105.

COMBONI 2003a = Id., *Piccolomini, Braccesi e Achillini: dal latino al volgare, dalla prosa al verso*, in «*Italique*», vi, pp. 37-51.

COMBONI 2003b = Id., *Le elegie di Giovanni Filoteo Achillini*, in *L'elegia nella tradizione poetica italiana*, a cura di A.C. e Alessandro Di Ricco, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, pp. 147-75.

DI FELICE 2006 = Claudio Di F., *L'esemplarità di lavoro nel 'Viridario' di Giovanni Filoteo Achillini (Bologna 1513)*, in «*La lingua italiana*», 2, pp. 43-69.

DIONISOTTI 1970 = Carlo D., *Fortuna e sfortuna del Boiardo nel Cinquecento*, in *Il Boiardo e la critica contemporanea*. Atti del

Convegno di studi su Matteo Maria Boiardo, Scandiano-Reggio Emilia, 25-27 aprile 1969, a cura di Giuseppe Aneschini, Firenze, Olschki, pp. 221-41.

FRATI 1888 = Lodovico F., *Di un poema poco noto di Giovanni Filoteo Achillini*, in «*Giornale storico della letteratura italiana*», xi, pp. 383-404.

GIOVANARDI 2000 = Claudio G., *I cortigiani dopo Fortunio e Bembo. Il caso di Giovanni Filoteo Achillini*, in 'Prose della volgar lingua' di Pietro Bembo. Atti del Convegno di Gargnano del Garda, 4-7 ottobre 2000, a cura di Silvia Morgana, Mario Piotti, Massimo Prada, Milano, Cisalpino, pp. 423-42.

ORLANDI 1714 = Pellegrino Antonio O., *Notizie degli scrittori bolognesi e dell'opere loro stampate e manoscritte [...]*, Bologna, Costantino Pisarri.

SERRA-ZANETTI 1959 = Alberto S.-Z., *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, pref. di Lamberto Donati, Bologna, Comune di Bologna.

TRAVERSA 1992 = Paola Maria T., *Il 'Fidele' di Giovanni Filoteo Achillini. Poesia, sapienza e divina conoscenza*, Modena, Mucchi.

VECCHI GALLI 1990 = Paola V.G., *La questione della lingua a Bologna nelle annotazioni di Giovanni Filoteo Achillini*, in *Sapere e/o potere. Discipline, dispute e professioni nell'università medievale e moderna. Il caso bolognese a confronto*. Atti del iv Convegno [dell'Ist. per la Storia di Bologna], Bologna, 13-15 aprile 1989, Bologna, Ist. per la storia di Bologna, vol. 1 pp. 259-79.

NOTA SULLA SCRITTURA

Quella dell'A. è un'umanistica corsiva di scuola bolognese, di costante andamento calligrafico e di tratteggio rigido, più vivace negli anni giovanili e più spesso negli esempi tardi, relativamente sobria di ornato già nelle attestazioni dei primi anni del XVI secolo e modellata poi sempre più sulla tipizzazione della pagina a stampa. Caratteristiche stabili e distintive della mano dell'A. sono l'asta dell'*h* che resta alta rispetto al rigo di scrittura (più marcatamente nei nessi *ch*, *th*), il legamento superiore di *st* e *sp*, il tratto inferiore della *z* largo e arcuato, la *n* e la *m* inclinate a destra, la *e* con occhiello alto e piccolo che lega in

alto e a fine parola spinge in alto l'ultimo tratto, i trattini complementari delle aste brevi e accurati. Un poco più ariosa e spontanea, ma sempre ben riconoscibile, appare la grafia giovanile in cui si possono segnalare le legature ampie e raffinate dei nessi *ct*, *st* e *sp* (si veda, come caso limite, il nesso *str* al v. 10 della tav. 1), l'occhiello inferiore della *g* in forma triangolare, le aste delle maiuscole incipitarie prolungate da brevi tratti ornamentali, l'asta della *a* lunga e sinuosa a fine parola. Va segnalato inoltre che il sovrapporsi delle varianti su rasura o per cancellatura, più spesso in inchiostro seppia e talora in nero, documenta la prolungata permanenza dei manoscritti superstiti sullo scrittoio dell'autore. [G. F.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, BML, Acquisti e doni 397, c. 2r. Sonetto d'amore per «Costanza» vergato verosimilmente nei primissimi anni del Cinquecento: si tratta di un es. della scrittura giovanile dell'A. Ai vv. 6-7 si distingue un intervento su rasura in grafia più tarda.
2. Bologna, BArch, B 3131, c. 41r (125%). *Fidele*, libro 1, canto xiv (*Li primi della Italia regi*) vv. 55-81. Per il formato, l'impaginazione e la grafia è una sorta di imitazione manoscritta delle edizioni tascabili aldine, in particolare della *Commedia* dantesca: si tratta di un elegante volumetto (mm. 160 × 80) in bella copia allestito nel terzo decennio del XVI secolo. Vari interventi su rasura in inchiostri diversi si distinguono qui ai vv. 4, 5, 8, 11 e 24.
3. Bologna, BArch, 16 P IV 21, c. 43r. *Viridario*, III 86-88. Tranne l'intervento al v. 1 di altra mano, si tratta di un es. della grafia dell'ultimo A. che interviene a più riprese sul testo a stampa con correzioni di carattere linguistico, metrico e stilistico. Gli inchiostri diversi e la relativa uniformità della grafia attestano infatti un impegno intenso e minuzioso, ascrivibile agli ultimi anni della sua attività e forse concentrato in un lasso di tempo relativamente breve.
4. Bologna, BU, 12, c. 6r (107%). *Dialogo della lingua toscana*. Altro esempio di grafia tarda dal tratto rigido e spesso in un piccolo codice che imita il libro a stampa (mm. 205 × 115). Uno dei tratti distintivi dell'ultimo A. è l'uso costante dell'accento grave sui monosillabi (ad es. *ha* alla r. 9 o *dal* alla r. 21) e del circonflesso per segnare il troncamento (ad es. *bel* alla r. 11 o *Signor* alla r. 13). Le aggiunte a margine sono di poco posteriori alla scrittura del testo.

20616

Da poi ch' amor fa rauicha la mia Tromba:
 C' cu diuerte fiamme ogni hor miuampa
 El mesto cor, nel qual cum arte stampa:
 El nome duna candida Colomba.

Da poi ch' amor me' spinge in sacra tomba
 Mediante luna e l'altra chiara Lampa:
 E cum impegnò contra me se accampa:
 Tal ch' la morte questo corpo appiombava.

Da poi ch' amor Constantia fa Constante'
 Col plombeo e Hale: e per belta superba:
 Lei simplicetta del mio pianto gaudie.

Da poi ch' amor mi tol sue' luce sanete.
 Serò fidel fin ch' uen morte acerba.

EPer chel fidele acquista summa laude:



.91.

E Siracosa fe' Siracoseno.
 Anchor Sardegna Re cominciò a hamere;
 Razzeno fe' Razurra i loco ameno.
 Agiacio fece in Corsica l' deuere;
 Costruìse Agiacia per poter far guerra;
 Per ch'era d'alta forza e gran sapere.
 Veggendo d'oriente in questa terra
 Gli orientali a pighiar segno quando
 Italo in la S icilia ben si serrava.
 Dicotto Regi uenner consigliando;
 Ch' Italo sia lor Re; così fù fatto;
 Ch'era ne l'armi e scientia più notado.
 Questo ne l'armi fece ogniumo adatto
 Ne forti lochi sopra l'Apenino
 Faceva fortezze nun momento ralto.
 Li Thoschi a lui correau; ch'era diuino,
 Le leggi diede in capituli cento;
 Ch' l'ostruente (disse) io mi destino.
 Le scrisse A + lante cō bel fondamento.
 Dispose le sue genti a la vendetta
 Italo; con ragione e sentimento.
 La Signoria cinqvant'anni ha ben retta
 Sopra li detti diciotto Signori;
 Souvente urtando la contraria setta.
 Sicilia aperse; gli altri sono errori.
 Dopo sua morte simil nō fù mai;
 Si dispartiro; e cō grani rumori.

39

XLIII

Come peggio di uoi Falso briccone?

Che quanto il Mar circonda e scalda il Sole

Noi due soletti ho ferma opinione

Per forza conquistar uuole o non uuole.

Réspose quel tu parli da garzone,

Sonete Il pensier spesso l'homo ingannar suole,

Benché tu porti il Sorbo e questo L'olmo,

Non cura il Ciel chi di Superbia e colmo.

Lasciamo andar del Cielo e de l'onferno

(Réspose Glauco) uuoi da noi fauore Franco risposi.

Costui rispose io comprhendo e discerno

Chel nostro affanno ui da pena al Core Chel nostro pena affanno son q[uo]do

Se mai sperate in fama o bene eterno

Ve prego non cercate il nostro errore Partitem di queste piaggie herbo

Noi siam contenti andiamo Franco a Dio.

Felici andate ouie hauete il disio.

Alquanto distinguati disse Glauco parlanti distinguati alquanto,

Cheti par (Franco mio) di questa gente?

Réspose Franco quel che ha il parlare naco

Mi par di peggior uoglia ueramente

Se non chel nostro honor serebbe pauro

Iharrei fatto in parlare esser prudente

Réspose Glauco o Franco mio utile

Q[ui]e gran uergogna offendere l'homo utile

Uergogna grande offendere l'homo utile

6.

già referito; che andato era a chiamarlo; ritrouasi in Val di Reno. disse
 f. Lemidro; Nella stante passata ritor-
 nando di Toscana ve lo ritrouai; buna
 bella residenza; bella casa; bella pos-
 sessione; et la Vallata è più bella assai;
 buona aria; et luogo ameno e frumifero,
 Idomio alla caccia; ad uccidere; et dietro
 al fiume al pescare. Quando ha fatto — di Reno
 sia di comporre cui si riduce. Credo ri-
 spose il Conte; ch' un altro più bel sito
 da Roma a Milano no si ritrovò, una
 fiata in compagnia del Signor Conte.
 Alessandro. Per polo proprio in casa sua
 mi riposai, o che sonni Trabbiati et d'ogni altra sor-
 mosca et ui na scono. disse l'Amaseo; te uoi bianchi
 Hosso più fiate udito dire. Se ci fossero er uirigli
 que duo; tutti li luoghi ben formati, sarebbono
 Rispose m. Aless. gli è ben uero, uoglio ben ch' habbia fac-
 dirui; alli passati giorni ho tenuto il ciu di fuora di
 suo fidèle nelle mani; et dal principio proposto; pur
 al fine letto l'ho tutto. Che ne ne par-
 m. Aless.; rispose il canadiero. disse m.
 Aless. L'Argomento è bello, ma quel
 stile no è integramente Thosco,
 in altro no l'appunto, mase con
 meravigliosa e simplice lingua thosca
 iscritto havesse; assai più sodorei

